Anno III — Sabato 20 Giugno 1868 — Num. 146

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Giugno

Il Gabinetto di Berlino tenta tutte le combinazioni per risolvere la questione dello Sleswig settentrionale. Dopo l'insuccesso di tutti i negoziati venti volte interrotti, venti volte ripresi direttamente tra la Danimarca e la Prussia, quest'ultima ha presa una nuova iniziativa d'accomodamento. È un giornale bene accreditato a Berlino che ci dà questa notizia, cioè la *Gazzetta della Banca e del Commercio*. Questo giornale afferma che l'Inghilterra o la Russia favoriscono la soluzione di cui si tratta, e che ha per base l'annullamento dell'articolo 5. del trattato di Praga che impone alla Prussia l'obbligo di far appello al suffragio universale nelle provincie annesse. Una tale soluzione condurrebbe a un conflitto, e il solo fatto ch'essa è posta in campo dinota che la questione dano-prussiana è delle più gravi.

L'avvenimento al trono del giovane principe Milano di Serbia, incontra l'opposizione del partito ultranazionale, *gran-serbo*, che ha per principio la ricostituzione del grande impero di Serbia. Questo partito si propone di riunire sotto un solo governo la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Serbia attuale e la Serbia ungherese. La politica del principe Michele dovendo essere continuata dalla Reggenza, il partito ultranazionale farà tutti gli sforzi perchè il giovane principe abbia dei consiglieri favorevoli alla ricostituzione della nazionalità serba. Queste tendenze hanno già cominciato a manifestarsi, ed esse concordano con la voce sparsa attualmente che l'origine dell'assassinio del principe Michele dovrebbe rimontare non più a Karageorgevich, non più a un vecchio oltraggiato ne' suoi affetti di famiglia, ma al partito *gran-serbo*. Noi ci limitiamo a registrare questa terza versione.

Il rapporto sul bilancio francese afferma che gli armamenti che si effettuano in Francia non ascondono alcuna idea bellicosa e ripete più volte che la pace non corre alcun pericolo immaginabile. Sono le solite assicurazioni che trovano la solita fede. I fatti tengono ben altro linguaggio e il pubblico non ha torto credendo piuttosto a questi che a quelle. Il pubblico anzi e la stampa sono più che mai preoccupati da uno stato di cose di cui non si vede l'uscita che mediante una guerra. La malattia stessa di Bismark che pure era ritenuto reale e grave, comincia ad essere posta in dubbio da molti, e per esempio il *Courrier du Bas-Rhin* asserisce che l'uomo di Stato prussiano si sarebbe ritirato in Pomerania non per motivi di salute, ma per « sciogliersi della responsabilità delle deliberazioni che potrebbero esser prese a Berlino, sotto la pressione del partito che vuole la guerra » Secondo il *Giornale di Francoforte* e la *Corr. di Berlino* questo partito della guerra avrebbe riguadagnato il favore del Re: egli avrebbe fatto comprendere a Guglielmo I.o che per vincere le resistenze di più in più serie del sud non ci sarebbe che un mezzo, la guerra alla Francia, che l'Alemagna intera si leverebbe, e che, nel medesimo tempo, l'unità germanica sarebbe compiuta. Questo modo di considerare le cose sembra che non sia punto diviso dai pretendenti tedeschi o dai loro fautori, i quali invece lavorerebbero a formare una confederazione dei piccoli stati germanici, allo scopo di allearla alla Francia nel caso che la guerra scoppiasse tra questa e la Prussia. Tale almeno sarebbe il progetto che le ultime notizie attribuiscono ai legittimisti tedeschi.

Una corrispondenza da Roma al *Volksfreund* di Vienna dice che il linguaggio che il Papa tiene col barone di Meysemburg è assai conciliante. Pio IX peraltro, dice il corrispondente, non potè a meno di osservare quanto la patente violazione del concordato gli sia riuscita dolorosa, sovratutto per parte dell'Austria. Ma a Roma si sa sotto qual pressione potente avvenne la sanzione di quelle leggi e si conosce la forza della rivoluzione o de' suoi capi». La *Debatte* di Vienna, riproducendo la corrispondenza del *Volksfreund*, la fa seguire da queste parole: « Se a Roma si sa sotto qual pressione potente è avvenuta la sanzione delle leggi di cui si tratta, ciò dimostra nuovamente quanto colà si sia male informati delle esigenze dei tempi. Le leggi confessionali furono una conseguenza naturale dei bisogni dell'Austria per rispondere alle esigenze stesse. È veramente puerile di venirci a parlare della forza rivoluzionaria! Le leggi confessionali non furono il risultato d'un'agitazione rivoluzionaria; esse hanno soltanto per iscopo di ristabilire e rassodare la pace interna in Austria. »

I prestiti sono all'ordine del giorno. Il governo russo mandò in Germania alcuni agenti coll'incarico di trattare un prestito per condurre a termine le reti ferroviarie dell'impero. Un altro prestito di 100 milioni fu conchiuso dal governo turco con alcuni capitalisti esteri. Un terzo prestito si vorrebbe conchiudere dall'Assia-Darmstadt a scopi militari. Il *Reichstag* ha votato un prestito per la marina. Stando alle voci riferite dai giornali esteri, e delle quali non ci facciamo garanti, il governo italiano, viste fallite le pratiche per trovare 200 milioni, avrebbe ottenuto da alcuni capitalisti una somma dagli 80 ai 100 milioni. Infine quanto prima sarà emesso un nuovo prestito francese di 440 milioni.

L'IMPERO FRANCESE,

l'Italia e la libertà in Europa.

II.

Stato presente dell'Europa. Stato politico.

Non possiamo considerare l'Impero francese in relazione alla libertà dell'Europa, senza un previo esame delle condizioni generali di questa. Nè possiamo considerare lo stato politico dell'Europa senza un esame pure delle condizioni economiche e sociali nelle quali si trova.

La civiltà moderna ha creato nell'Europa condizioni affatto nuove. Con tutte le varietà ed i contrasti, essa ha per così dire prodotto una certa unità. Le diverse civiltà nazionali hanno di certo caratteri proprii distinti. Anzi le individualità nazionali colla libertà e coll'incivilimento hanno meglio pronunziato la loro fisionomia. Ma pure non si può a meno di ravvisare, che una *civiltà europea* esiste.

La navigazione a vapore, le strade ferrate, il telegrafo elettrico, le riforme postali, i trattati di commercio e le riforme in senso liberale delle tariffe doganali, le esposizioni universali, i congressi scientifici, il progressivo ravvicinamento delle legislazioni, i viaggi più facili e frequenti, gli studii comuni, e fra questi quello delle lingue viventi, i costumi, gl'interessi hanno accostato tutte le Nazioni dell'Europa. Guerre si fanno ancora, ed anzi tornarono ad essere frequenti; ma le guerre di oggidì paiono duelli, che si fanno con tutte le regole della cavalleria: sono rapide e seguite da pronte paci. A tutti pare che una guerra interna dell'Europa sia più che altro una guerra civile, alla quale si deve porre un termine presto, affichè non ecceda i confini di una data quistione, che non si poteva sciogliere altrimenti che colla guerra. Mentre il duello si fa, c'è sempre l'oste che prepara la colazione per i duellanti ed i loro padrini.

E per lo appunto questa colleganza d'interessi, è questo federalismo di fatto delle Nazioni civili dell'Europa, che costringono ogni Nazione ad interessarsi di molto a quello che accade fuori di lei e presso di lei, cioè in tutta Europa. La indipendenza, la libertà, la prosperità propria è condizionata a quella degli altri. La Francia, per la sua massa compatta, per la sua posizione, per la sua forza, per la subitaneità ordinaria de' suoi moti che sogliono avere un contracolpo in una vasta estensione, c'interessa ancora più degli altri paesi, interessa tutti gli Europei e più noi Italiani, che per molte cause vecchie e nuove ci sentiamo collegati, volere o no, alle sue sorti. Nella lotta tra la libertà e l'assolutismo è la Francia quella che può far traboccare la bilancia. Noi crediamo alla vittoria della prima; ma non ci è indifferente che, mentre l'assolutismo nella Russia mantiene tutte le forme asiatiche e minaccia il consorzio delle libere nazioni europee, la Francia sia colla libertà o colla reazione, e serva, scientemente o no, l'una piuttosto che l'altra.

Esaminiamo un poco lo stato delle diverse Nazioni europee; e poichè le influenze sull'Europa cominciano al di là dell'Europa, gettiamo un'occhiata anche sull'America.

Non giudichiamo l'America con idee preconcette ed alla stregua dei nostri paesi. Gli avvenimenti americani vanno studiati in sè medesimi e considerati e giudicati largamente. Noi dobbiamo persuaderci che colà si vanno, più o meno celeramente, compiendo certi fatti iniziati, che sono tutti entro ad un dato ciclo storico. Senza pretendere d'indovinare l'avvenire lontano, dobbiamo scorgere qual'è l'avvenire più prossimo, più certo, in mezzo anche a tutte le accidentalità della storia.

La storia dell'America collegata coll'Europa possiamo dividerla in due grandi epoche, quella che va dalla scoperta fino alla prima guerra dell'indipendenza delle colonie, e quella che dall'emancipazione degli Stati-Uniti va fino a noi e continua e continuerà ancora per un certo tempo, fino a tanto cioè che siensi esauriti i fatti iniziati.

La prima epoca è quella delle scoperte e delle colonizzazioni operate dai Governi, che tengono le colonie soggette alla madre patria; la seconda è quella delle emancipazioni e dell'America degli Americani, dell'America che accresce sè stessa colle forze dell'Europa. L'Italia nella prima epoca non ebbe che l'onore della scoperta. Essa subiva una crisi interna, e per la congiura del papato coll'impero perdeva la sua libertà ed indipendenza, che se sopravvivevano in qualche luogo, come a Venezia, dovevano consumare tutta la propria forza ad impedire la invasione orientale della barbarie ottomana. Fu l'Occidente quello che si giovò delle scoperte degli Italiani, e la Spagna, il Portogallo, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Scandinavia acquistarono colonie in America. La prima colonizzazione ebbe per iscopo di procacciare alla madre patria i metalli nobili ed i prodotti coloniali più ricchi e per effetto di distruggere, più o meno, e più al nord che al sud le popolazioni native, e d'introdurre dall'Africa i negri schiavi. I coloni pensarono ad arricchire sè stessi, i Governi degli Stati europei a sfruttare l'America ed a cavarne una rendita per la madre patria. La dipendenza, la servitù, la schiavitù, era da per tutto, la libertà in nessun luogo. Ma dopo un certo tempo la colonizzazione cominciò a mutare carattere ed allora ha principio la seconda epoca.

L'America comincia ad essere vagheggiata non soltanto dagli avventurieri che vanno in cerca di fortuna, ma anche dagli stanchi e vinti ed amici della libertà nell'antica patria, che cercano libertà e quiete in una patria seconda. Specialmente nel nord la colonizzazione assume questo secondo carattere. I nuovi coloni portavano il germe dell'indipendenza e della libertà in sè medesimi. Gli Antei dell'Europa, toccando la terra americana, riprendevano le forze e si sentivano liberi, e liberi vollero essere.

La guerra dell'indipendenza degli Stati-Uniti ebbe quell'esito che tutti sanno. Dal momento che gli Stati-Uniti furono liberi, tutti gli stanchi ed i caduti e vinti dell'Europa poterono andare ad acquistarvi indipendenza e libertà, nell'atto che crescevano potenza a quella Repubblica federativa. La parola *l'America degli Americani* potè essere pronunciata; poichè ogni nuovo ospite diveniva Americano. L'una dopo l'altra tutte le colonie pronunciarono il grido dell'indipendenza, e quasi tutte furono libere. Ci fu però una grande differenza tra le une e le altre, cioè che nelle prime si trovava un popolo di liberi già fatto, nelle altre, e segnatamente in quelle dell'America spagnuola, si era più maturi per l'indipendenza che non per la libertà. Le colonie spagnuole ebbero eroi, ebbero liberatori, ma tutti quasi degenerarono in dittatori, che si contesero il potere. Di qui, sebbene queste Repubbliche si fossero fatte ad immagine di quella degli Stati-Uniti, ne vennero l'instabilità nei loro ordini, le rivoluzioni frequenti, sterili tutte, le guerre civili, sovente senza scopo, le incertezze ed i disordini che allontanarono i coloni europei. Però nel Chilì, nel Perù, nel Brasile ed in qualche altro paese, e più che altrove al Rio della Plata, i coloni affluirono, e tra questi gli Italiani non furono gli ultimi. L'Europa non conservava altre colonie, che le più appartate, cioè nelle isole Antille, nelle Guiane, nell'America settentrionale. Tutto questo però fa poco più che delle stazioni navali; e non senza un segreto presentimento degli Stati europei che un giorno avrebbero perduto anche quei possessi. L'Inghilterra si preparò, allentando i legami delle colonie colla madre patria. Nelle Antille essa ricuperò dai coloni gli schiavi e diede ad esse istituzioni rappresentative; al Canadà ed alle altre terre del Continente concesse la massima libertà, collegandole affinchè potessero pensare anche alla propria difesa. La Francia pure introdusse dei miglioramenti; ma la Russia e la Danimarca, più tardi vendettero agli Stati-Uniti le loro colonie, come aveva fatto già la Francia della Luigiana.

Gli Stati-Uniti si estendevano al sud per estendere la schiavitù; ma la schiavitù e la libertà non potevano vivere assieme. La guerra della separazione promossa dal sud degli Stati Uniti ebbe per conseguenza l'abolizione della schiavitù. Quella guerra fu per l'Europa, e segnatamente per la Francia e per la Spagna, occasione ad un madornale sbaglio, ad un anacronismo che ebbe già ed avrà le sue conseguenze. Perchè si volle contrapporsi al pronunciato storico: l'America è degli Americani, si affrettò forse il momento della totale espulsione dell'Europa dall'Occidente.

Questo momento può venire più presto, o più tardi; ma verrà indubitabilmente.

La Francia al Messico e la Spagna ad Haiti, al Chilì, al Perù non fecero prova d'altro che della loro impotenza. Il tentativo costerà ad esse probabilmente le loro colonie. Bene avrebbe fatto meglio la Spagna ad emancipare gli schiavi della sua parte delle Antille, della sua Cuba, ed a farla rappresentare come parte libera del suo territorio nel Parlamento nazionale. Bene avrebbe fatto, dacchè l'Africa è vicina nel Marocco, a non accontentarsi di mietere colà una sterile gloria, ma ad aprirvi gli scali della civiltà e ad aprire alle impazienze interne uno sfogo.

La Francia poi, doveva anch'essa legare piuttosto le colonie occidentali e l'Algeria all'Impero e non rinunziare alla Russia la bella parte di emancipatrice delle nazionalità dell'Europa orientale, ma assumerla piuttosto per sè, in unione all'Italia ed all'Inghilterra. Così l'Occidente spossessato dell'America per un processo storico inevitabile, avrebbe virato di bordo, e si sarebbe portato tutto coll'avanguardo della libera Italia all'Oriente ed al Mezzogiorno, quale propagatore di civiltà, per non lasciarsi invadere dalla Russia asiatica, forse collegata un giorno cogli Stati-Uniti.

Gli Stati-Uniti lottano per alcune interne difficoltà, ma tali difficoltà non bisogna esagerarle. Gli Europei svogliati e molto meno vivi degli Americani esagerano le conseguenze delle lotte di Nazioni che posseggono una forza tutta giovanile.

Non si poteva supporre, che dopo una lotta interna gigantesca durata per alcuni anni, dopo lo spostamento di tanti interessi colla abolizione istantanea e violenta della schiavitù dei negri, ogni cosa tornasse a segno in poco tempo. Gli Stati-Uniti si trovano ora in condizioni nuove. Le vecchie istituzioni non possono ancora funzionare per bene, e forse dovranno essere in qualche parte mutate; ma l'Europa, sempre turbata da agitazioni interne, non ha da meravigliarsi punto di quello che accade nell'America; nè che dopo una simile scossa essa tardi ad arrestare le sue oscilazioni. Le stesse agitazioni dell'America centrale e del sud sono poca cosa a confronto delle europee dell'ultimo ventennio. Ma gli Stati-Uniti, anche in mezzo ai loro interni dissidii, prosperano e progrediscono. In quel paese, che a sentire certuni pare soccombere sotto al suo debito, accorre tuttora a cercare lavoro, ricchezza, libertà l'emigrazione europea. Ivi si continuano a costruire a migliaja di chilometri di strade ferrate, sicchè oramai non si tarderà molto a congiungere con esse l'Atlantico al Pacifico. Vi si pensa ad arginare il Mississipi per acquistare vastissimi e fertilissimi terreni alla coltivazione del cotone. Vi si procede a gran passi tutti i giorni nel deserto, ed il grido del suo poeta *excelsior*, ed il motto popolare *to head* si mettono tutti i giorni in pratica. Comperate l'America russa e l'Antille danesi, si offre alla Spagna di comperare Cuba, per avvertirla che altrimenti un giorno la si prenderà. Il Messico verrà da sè, ed intanto la cospirazione feniana minaccia il Canadà e la stessa Irlanda.

È impossibile, che l'Europa non pensi a difendersi da questo movimento, al quale essa medesima presta le sue forze, aumentando tutti i giorni colla emigrazione quelle degli Stati-Uniti. L'emancipazione degli Stati-Uniti è stata già seme della rivoluzione francese ed europea sullo scorcio del secolo scorso. Vediamo che dall'America non venga di nuovo il turbine a sconvolgere l'Europa sullo scorcio del secolo presente, come minaccia già accennando all'Irlanda, e come la provvida Inghilterra lo presente. A quel turbine non abbiamo da contrapporre altro, se non la libertà delle Nazioni confederate dell'Europa.

L'Inghilterra insulare pensa intanto a sè stessa; ma potrebbe non bastare, anzi non basterebbe un'azione isolata, mentre il turbine si minaccia non soltanto dall'Occidente, ma anche dall'Asia, non soltanto dalla libertà incivilita, ma dalla barbaria disciplinata, non non solo da una Repubblica, ma da un Impero.

L'Inghilterra, nei momenti più difficili della sua esistenza, cerca sempre nuove forze nella libertà. Dopo che la Repubblica americana s'è ricomposta, essa non ha esitato un momento. Per non sciupare tutte le sue forze economiche nei grandi eserciti permanenti, ha esercitato un grande numero di cittadini all'armi, affinchè possano, occorrendo, essere un primo sussidio alla difesa del paese. Ha pensato più che mai alle istituzioni a vantaggio del popolo ed alla sua educazione. Ha fatto partecipe del diritto e del dovere politico un numero molto maggiore di cittadini. Ora sta per sacrificare al bene dell'Irlanda la Chiesa dello Stato in quell'isola. Nelle colonie tutte ha largheggiato nell'accordare libertà, lasciando quasi presentire ad esse che non isfuggirebbe nemmeno da un distacco, purchè fossero atte a difendersi da sè. Ad ogni modo non si trova più stretta con loro quasi con altri legami che con quelli d'una volontaria lega per il comune vantaggio. Difendere le coste, mantenere una forza marittima superiore, serbare le stazioni navali, anche rinunciando alla Grecia le Isole Jonie, giovare ai possessi indiani giovando a sè stessa, ecco la politica inglese di adesso. Le Indie Orientali, sebbene subiscano il dominio dell'Inghilterra, non furono, forse da qualche millennio, mai così bene governate come adesso. I capitali inglesi segnano sull'indiano territorio a lunghe linee di ferro le strade, le quali porgono un esito ai prodotti indiani, a cui si dedicano ormai anche le terre incolte. Vinta la ribellione, tutto si migliorò in quel paese, e testè soldati indiani vennero condotti attraverso tutta l'Abissinia a dare una lezione severa al re Teodoro, che non rispettava abbastanza l'Inghilterra. Forse la spedizione dell'Abissinia è una prova di avvicinarsi all'Egitto. Almeno il vicerè deve riconoscere la forza e le lunghe braccia dell'Inghilterra, ed altri stare sull'avviso di dover rispettare quella terra di passaggio.

Pure l'Inghilterra dovrebbe curarsi un poco più del principio, che la migliore difesa d'un popolo libero è la libertà di altri popoli, dovrebbe comprendere, che nel più prossimo Oriente l'Impero ottomano non oppone alcuna forza di resistenza alla Russia, e che una non se ne potrebbe trovare che nelle libere Nazioni dell'Europa orientale; dovrebbe forse nel proprio interesse ajutare l'Italia a cavarsi da' suoi impacci finanziarii, perchè essa diventi sua alleata operosa nel creare sulle sponde del Mediterraneo queste forze della libertà. Quale altro alleato sarebbe migliore? L'Austria si affatica di troppo ad esistere; e se mai presumesse di ereditare una parte dell'Impero turco, come se gliene attribuisce il pensiero, non potrebbe questo ottenere se non lasciando che la Russia ne prendesse una parte maggiore. Questo sarebbe il maggior danno della libertà europea.

È la Russia in riguardo a libertà, per lo appunto il contrapposto dell'Inghilt. Quasi inattaccabile anch'essa nelle sue steppe, estende suo dominio dall'estremo settentrionale al Baltico, al Mar Nero, al Caspio, al mare del Giappone, e se rinuncia all'America le sue colonie, è per averne l'ajuto in certe eventulità. Per la complicità della Prussia e dell'Austria le si lasciò conculcare con asiatica prepotenza la Polonia più volte caduta e più volte insorta, con abbandono pari all'ammirazione dell'Europa civile, nel cui corpo essa infigge ben addentro l'acuta spina dell'assolutismo. Essa minaccia ancora più fortemente l'Europa, perchè le si lascia esercitare un bugiardo protettorato sulle popolazioni slave e greche dei due Imperi austriaco ed ottomano; la minaccia ancora, perchè la Prussia, a costituire l'unità della Germania malgrado anche l'opposizione dell'Impero francese, si lascia andare ad alleanze pericolose con quella Monarchia assoluta e si dispone a lasciarla fare a suo beneplacito in Oriente, dove l'Europa civile dovrebbe, a propria difesa, estendere la libertà.

Non è piccolo sussidio all'assolutismo una Monarchia più tartara ed asiatica che non europea, la quale può avere partigiani fino nella Boemia, lungo le sponde orientali dell'Adriatico ed alle porte d'Italia, sui due versanti dei Balcani e nell'Asia Minore, che aggiunge la religione alla forza materiale ed al prestigio d'una indomata possanza, che nell'atto di raccogliersi conquista il territorio dell'America e minaccia di là il Giappone e la Cina, fa dell'indomabile Caucaso una inespugnabile cittadella a sè stessa, donde, in alleanza colla Prussia protetta, minaccia di già la Turchia, s'impadronisce del Turchestan e penetrata a Boccara, accenna già alle Indie inglesi che ne sentono ormai la pericolosa vicinanza.

Che cosa sono ormai le differenze interne della Germania, o le gelosie reciproche di questa e dell'Inghilterra verso la Francia, o le mire dell'ultima d'una supremazia sui paesi cattolici mediante il papato protetto per rendere impotente l'Italia? Tutte queste le sono discordie e guerre civili, che aprono la via all'assolutismo russo di dominare i paesi già liberi.

Già libera possiamo dire tutta l'Europa, se la Francia non fa un passo indietro col cesarismo. I due Stati della penisola iberica hanno Costituzioni, le quali sarebbero ravvivate da una maggiore libertà in Francia o dalla soppressione della teocrazia romana. Il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, la Svizzera sono paesi veramente liberi, ai quali non mancherebbe altro che una maggiore sicurezza per essere prosperi e contribuire alla libertà comune. Forse un solo Regno fiammingo ed un solo Regno scandinavo, costituiti coll'accordo dell'Europa civile, offrirebbero questa maggiore sicurezza, togliendo occasione alle tentazioni dei vicini potenti e costituendo colla Svizzera l'addentellato delle libere Nazioni, dopo rettificati i loro confini.

L'Italia, sebbene raccorciata ai confini naturali ed etnici e guasta nel bel mezzo dal principato teocratico e cosmopolita sotto la dipendenza dell'Impero francese, è un grande acquisto per la libertà comune e ciò tanto più ch'essa contribuisce a rendere impossibile l'assolutismo in Ispagna ed in Austria, e ch'essa volgendo la fronte all'Oriente, già pieno delle sue colonie, deve farvi, nel proprio interesse, una propaganda liberale. Chi impedisce all'Italia di raggiungere tale scopo lo fa a suo danno ed a danno della comune libertà, e per questo l'opera della Francia a Roma è una degradazione da Nazione libera, è un suicidio a pro dell'assolutismo.

La Prussia non può unire la Germania che colla libertà, dopo avere colla spada fatto la prima parte. Ora chi può avere ragione ed interesse ad impedire che colla libertà questa unione si faccia? Non è molto meno da temersi una Nazione unita dal vincolo della libertà, che non una Germania fatta colla spada e sotto al protettorato della Russia assolutista? Quale diritto la Francia Nazione avrebbe d'impedirlo? Quale possibilità le sorride? Quali alleanze potrebbe sperare per questo? Per contrastare questa unità nazionale colla libertà, la Francia non dovrebbe sacrificare maggiormente la libertà sua propria e quella dell'Europa a profitto dell'assolutismo russo? Un'Italia libera potrebbe mai essere l'alleata della Francia imperiale per opporsi alla libera formazione delle nazionalità? E che cosa, se non mire assolutiste della dinastia, e vecchie reminiscenze d'impero potrebbe indurre l'Austria a farsi complice di questo attentato?

L'Austria, potrà dessa sussistere colla libertà? È un problema, che si deve lasciare sciogliere dal fatto, ma in ogni caso non potrebbe sussistere altrimenti che colla libertà. Perciò essa medesima dovrebbe disinteressare l'Italia in ogni opera ostile alla sua esistenza, rilasciandole i brandelli della sua nazionalità al di quà delle Alpi. Ma dovrebbe poi anche pensare a costituire di sè medesima una larga e sincera federazione, nella quale potessero entrare tutte le nazionalità danubiane sottratte, o da sottrarsi all'Impero ottomano cadente. Così soltanto essa potrebbe farsi antemurale all'assolutismo russo. Senza di ciò è fatalmente trascinata a scomporsi per completare la Germania e l'Italia e per lasciar luogo a quella Confederazione delle Nazioni danubiane, che a frammenti si forma per così dire da sè, come lo mostrano le alleanze dei piccoli Principati danubiani e del Montenegro, e la insurrezione minacciante degli Slavi dell'Impero ottomano, favorita dagli Slavi indipendenti e da quelli dell'Impero austriaco.

Ad ogni modo è un grande acquisto per la libertà dell'Europa, che l'Austria non possa esistere coll'assolutismo. Il dualismo non è per lei l'ultima parola, chè già il federalismo ripullula da tutte le parti. Ciò che importa si è, che il federalismo austriaco non sia costretto nemmeno esso ad appoggiarsi all'assolutismo russo. Nel 1848-1849 l'Austria fu salva per l'esercito e per l'intervento russo; ma d'allora sono nati tali e tanti avvenimenti, che la ripetizione di quei casi è impossibile. La dinastia austriaca ha tentato tutte le vie; ed in ciò fece prova di buona volontà. Ma essa deve comprendere, che certi avvenimenti si compiranno con lei, o malgrado di lei. Il movimento delle nazionalità, una volta che è cominciato, diventa irresistibile. Ogni individualità che si è accorta di esistere, vuole esistere e non rinunzia all'esistenza, se non per la morte violenta. Ora quale è in Austria la nazionalità che possa uccidere le altre per esistere lei sola? Nessuna! Se non vi riuscì nè coll'assolutismo, nè colla libertà la nazionalità tedesca, nessun'altra nazionalità dell'Impero potrà riuscire a sopprimere le altre. Per vivere insieme, non c'è altro mezzo che di unire in largo legame federale quelle nazionalità che vogliono e possono stare unite insieme. Se ne dovesse andare di mezzo anche la dinastia colle sue vecchie abitudini, ciò sarebbe una necessità che sta nella logica della storia e della giustizia. Fuori di lì c'è la spartizione dell'Impero fra una Russia ed una Prussia entrambe assolute, e più tardi un'invasione tartarica in Europa. Ora l'Europa liberale preferirebbe la distruzione dell'Impero austriaco fatta dalla libertà alla distruzione per conto dell'assolutismo; sebbene suo desiderio possa essere una trasformazione dell'Impero austriaco in una grande Federazione delle Nazioni danubiane, che formerebbero i *confini civili* dell'Europa di fronte all'assolutismo asiatico e barbarico della Russia. Il Regno d'Ungheria attuale, i Principati Danubiani, il Montenegro, la Bulgaria, la Bosnia che minacciano d'insorgere sono elementi già preparati per questa Confederazione. La Rumenia e la Serbia hanno già reggimento rappresentativo, l'ha la Grecia, abbastanza accresciuta colle Isole Jonie per esercitare un'influenza sui paesi greci soggetti all'Impero ottomano. Candia resiste a questo da due anni sola e respinge le grazie de' Turchi. La giovine Turchia, che vorrebbe attuare una specie di reggimento rappresentativo, non è abbastanza ardita per tentarlo, nè atta a metterlo in pratica; ma frattanto ecco il vicerè d'Egitto prepararsi alla indipendenza del suo Principato arabo coll'iniziare una consulta rappresentativa. L'Europa adunque ha spinto già innanzi le sentinelle della civiltà, già decompone colla libertà i vecchiumi del dispotismo orientale. Sebbene si fosse fuorviata all'occidente, nell'America che fa da sè e vuole essere degli Americani tutta, pure comprende che suo destino è di ringiovanire l'Oriente e ringiovanire sè medesima in lui. Dalla rivoluzione francese in poi la tendenza dell'Europa a riprendere la via dell'Oriente è manifesta. Lo stesso Napoleone I. fa le spedizioni d'Egitto e di Mosca, e respinge l'alleanza della Russia a patto di lasciarle Costantinopoli. La Grecia ed i paesi danubiani si emancipano. La quistione orientale è in parmanenza, prima e dopo la guerra della Crimea.

L'Europa civile sente che nell'Oriente è tutta confederata d'interessi. Il protettorato europeo dell'Impero turco lo prova anch'esso. È una dilazione presa di comune accordo, e nel comune interesse. Frattanto si apre il canale dell'Istmo di Suez, si cercano le vie dell'Eufrate, si costruiscono con capitali europei strade ferrate e telegrafi in questo Impero decrepito, si esplora questo Oriente colla scienza, si prendono posizioni nelle regioni più lontane, si aprono le porte della Cina e del Giappone, si conquista la Concincina, e le Colonie inglesi ed olandesi fanno grandi progressi. E già nell'estremo Oriente le potenze marittime dell'Europa si trovano di fronte la Russia e l'America.

La gara, che potrebbe non tardare di molto a diventare una lotta, prende tali proporzioni, che ormai davanti ai due colossi non paiono troppe le forze riunite dell'Europa civile.

L'Imperatore vivente dei Francesi, studiando Cesare e l'Impero Romano, si è compiaciuto di paragonare la Francia a Roma, e sè forse al nipote di Cesare. Ma non è e non può essere l'Impero francese l'equivalente dell'Impero romano, nè l'Inghilterra è la Cartagine, di cui la Francia debba essere gelosa e da doversi distruggere.

L'Impero romano d'oggidì è la Russia, e la Cartagine contemporanea è l'America, rispetto all'Europa, le cui libere Nazioni figurano a loro confronto le repubbliche della Grecia, che gareggiano fra di loro, attendendo di essere soppresse. La sola differenza sta nelle proporzioni, e nell'essere ora Roma e Cartagine alleate contro la greca Confederazione. Napoleone I. istintivamente divinava questa situazione, allorquando disse, che entro il secolo l'Europa sarebbe o repubblicana, o cosacca. Noi diremo che se le Nazioni libere e civili dell'Europa non riconoscono ormai il legame e l'interesse che tutte le unisce, e che le fa essere quasi membri necessari di una lega difensiva per la comune libertà, esse saranno ad una ad una divorate dal mostro dell'asiatico despotismo.

Non si tratta più di lasciarsi andare alle guerre civili tra libere Nazioni, ma bensì di assodare e compiere la propria libertà, e di fare una propaganda liberale ed emancipatrice civile verso l'Oriente, accrescendo sempre più il numero degli alleati. A ciò consigliare si uniscono non soltanto gl'interessi della libertà, ma anche gl'interessi economici e sociali delle Nazioni europee.

Ma l'Impero francese, la dittatura imperiale prolungata e creduta perpetuabile colla Costituzione dell'Impero sono ostacolo od aiuto a questo grande scopo comune dell'Europa civile e libera?

Ecco un quesito al quale bisogna con ispassionato esame rispondere.

FATTI DEL TRENTINO.

Da Rovereto scrivono all'*Arena* di Verona:

Verso le 9 pom. di Domenica scorsa si sparse la notizia in città che dovevano passare per di qui i Reali Sposi Umberto e Margherita. La gente si portò alla stazione, aspettò fino all'arrivo del convoglio ultimo, ma fu delusa nell'aspettazione. All'arrivo del treno (che si credeva portasse il Principe e sua moglie) si accesero dei fuochi bengalici, tanto all'arrivo che alla partenza, con evviva alla famiglia Reale e all'Italia.

La maggior parte della gente, partito il convoglio si allontanò, ed un centinaio circa si fermarono alla Birreria della Stazione. Caso volle che appunto in quella vi fosse della musica; detto fatto si accordò la musica e si entrò in città cantando l'inno del Brofferio e gridando evviva all'Italia. Fino qui le cose andarono bene. Di ritorno la comitiva da una passeggiata alle maggiori contrade, arrivata che fu in piazza delle Oche imboccò la pattuglia di Gendarmeria che colle bajonette in resta tentar voleva impedire il passo alla compagnia. La musica si ritirò. Un'intimazione di fermata si fece udir dall'Ufficiale Perlustratore, ma così non la pensarono i nostri i quali si avanzarono con animo risoluto di aprirsi il passo. Nuova intimazione alla quale fu risposto che la comitiva non offendeva nessuno e che perciò la si lasciasse passare. Per tutta risposta la pattuglia si avvanzò caricando alla bajonetta. Allora vedendo quest'atto di barbarismo commesso dalla pattuglia, i nostri giovani ben provvisti di sassi di selciato si fecero avanti, i gendarmi anche essi, e giuocoforza fu che si scontrassero. Al grido di Savoja s'incominciò la zuffa la quale diede per risultato il ferimento d'un gendarme, e per ostaggio l'Ufficiale Perlustratore di Polizia. I gendarmi fuggirono portandosi alla Caserma domandando rinforzo, ritornando poscia sul luogo, ove abbandonarono il loro Ufficiale di pattuglia, con una forza quadruplicata. Sfortuna volle che nella Piazza anzidetta trovassero due individui della compagnia i quali sorpresi improvvisamente dovettero arrendersi alla forza maggiore e per conseguenza lasciarsi condurre in prigione.

Dietro strada s'imboccarono colla comitiva che teneva catturato l'ufficiale. Li nuova intimazione alla quale risposero, che se lasciavano in libertà i due arrestati, riconsegnavano l'ufficiale, altrimenti incominciavano da capo la lotta. Visto ciò, e calcolando la volontà risoluta dei giovani, si arresero alla domanda, e così finì la storia. Al palazzo Municipale trovasi ancora il cappello dell'ufficiale perlustratore, il quale lo smarrì in questa notte. Mi dimenticava dirvi che a forza di sassate fu staccata un'aquila bicipite che serviva di stemma ad una dispensa tabacchi e gettata in una fontana.

Stamane su tutti gli angoli della città venne affisso un proclama del nostro Podestà. Si fecero degli arresti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Il principe e la principessa di Piemonte, dopo il loro viaggio in Germania, verranno a dimorare stabilmente nella capitale.

Siamo, anzi, informati che le LL. AA. RR. andranno ad abitare il palazzo detto di San Sebastiano, ov'era prima il ministero della guerra. La lista civile ha fatto acquisto di quello splendido stabile, mediante un contratto di permuta col demanio; e crediamo che a giorni sarà presentato alla Camera il relativo progetto di legge.

Appena l'approvazione del Parlamento sarà ottenuta, si metterà mano ai necessari ristauri tanto degli appartamenti che dei giardini.

Noi approviamo grandemente questa deliberazione, riconoscendo quanto importi che l'erede della Corona viva nel centro degli affari di Stato.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Dieci soldati di Antibo furono presi in campagna mentre si accingevano a passare il fiume Aniene per fuggire il pesante onore di servire il Papa. Disarmati, furono menati a Roma per essere processati e puniti come meritano. Ma se si dovesse applicare le pene rigorosamente, mancherebbero i soldati pel servizio ordinario e le guardie pei carcerati. I carabinieri esteri, che son quasi tutti svizzeri e tedeschi, sono pessimamente contenti della parte loro. Non passa giorno senza numerare in quel battaglione una decina di disertori. Nella settimana passata una dozzina di essi ci dettero cagione di edificazione, perchè, essendo di fede protestanti, abiurarono e divennero ferventi cattolici.

Sua Santità gode perfetta salute. Tre o quattro volte la settimana si degna di passeggiare o al monte Pincio o al Corso, seguito da zuavi. Anche i napoletani gli fanno le feste, ma non tanto come una volta; non si scordano per altro di farsi tre o quattro segni di croce ogni volta che ci s'imbattono. È un bello spettacolo vedere il Papa a piedi nelle vie popolate. Le carrozze non corrono più, il popolo si deve rannicchiare nei due lati per far largo a lui, ai cavalli e al codazzo: tutti i gusti son gusti.

ESTERO

Austria. — Il *Tagblatt* scrive:

Si radunerà l'accampamento a Bruck presso il Leitha negli ultimi giorni del corrente mese, e gli esercizii incominceranno col 1. luglio. Il periodo degli esercizii è diviso in due parti, l'una pel mese di luglio, l'altra per l'agosto. Nel primo periodo viene concentrata una sola divisione d'infanteria (4 reggimenti) sotto la direzione suprema del tenente maresciallo Hartung, nel secondo periodo poi vi saranno due divisioni d'infanteria (8 reggimenti) sotto la direzione suprema dell'arciduca Alberto. Il comando dell'accampamento l'avrà durante il mese di luglio il tenente maresciallo conte Neipperg e durante il mese d'agosto il tenente maresciallo barone Maroicic. Durante il primo periodo dell'accampamento, a quanto vuol sapere la *Nuova libera Stampa*, verranno erette baracche, durante il secondo verranno erette tende come l'anno decorso.

— L'opinione pubblica a Vienna è tanto commossa per l'influenza che debba avere il soggiorno del principe Napoleone, sopra l'alleanza franco-austriaca, che tutt'i giornali proclamano a chi può più la necessità della pace.

Il *Wanderer* va ancora più lungi; esorta l'alleanza con la Prussia e la Russia, nazioni vicine, piuttosto che con la Francia, la *nazione lontana*, e ricorda il Messico e Mentana in appoggio della sua tesi.

Quest'articolo del *Wanderer* è vivacissimo, e tanto più sorprende perchè d'ordinario questo giornale è moderato senza essere agli stipendi del Nord.

Ungheria. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* A Pest si preparano grandi feste al principe Napoleone. In parecchi colloqui coi ministri ungheresi egli lamentò che Kossuth, del quale tuttavia riconosce le rare doti, non voglia riconciliarsi col presente stato di cose.

Prussia. Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas*:

« Si è qui molto inquieti circa la salute del sig. Bismarck, che è in ben più cattivo stato che non si voglia lasciar sapere.

« Il signor Bismarck sarebbe costretto a prendere un lungo riposo, poichè i medici hanno dichiarato che egli non potrebbe ripigliare il lavoro prima di tre mesi. Taluni credono perfino che la malattia sia incurabile, e che il signor Bismarck sarà costretto a ritirarsi definitivamente.

« Non ho bisogno di dirvi quanto preoccupi gli animi questa prospettiva, perocchè il signor Bismarck è l'uomo indispensabile della situazione. »

Germania. L'anno scorso il governo badese aveva stabilito a Rastatt e nei suoi dintorni un campo di evoluzioni militari, sotto il comando di un ufficiale prussiano. I guasti considerevoli che ne risultarono, diedero luogo a reclami numerosi e vivissimi. In tale stato di cose si credeva che il governo badese smetterebbe il pensiero di raccogliere grandi masse di truppe in un medesimo punto. Ma carteggi da Baden riferiscono che i medesimi movimenti di truppe stanno ancora per rinnovarsi, ma questa volta in condizioni nuove. Si tratterebbe di stabilire un campo nel cantone di Hindelsgrand, dirimpetto a Münchshausen, sulla riva del Reno, al confluente della Murg nella direzione di Rastatt. Un inviato militare di quella fortezza giunse sul luogo per trattare coi possessori dei terreni, mediante compensi da stabilirsi ulteriormente.

Trattasi di stabilire tende, per ricoverarvi i soldati della guarnigione di Rastatt. È scopo di quel concentramento di truppe è di esercitarle alle evoluzioni sul Meno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARII

Per incarico di S. E. il sig. Presidente d'Appello, ci fu trasmessa dal Reggente il Tribunale di Udine la seguente rettifica:

Al sig. Direttore e Gerente responsabile del Giornale di Udine.

Venezia il 18 giugno 1868

Per commissione di questa Presidenza d'Appello, prego la S. V. ad inserire nel suo Giornale la seguente *dichiarazione*:

È del tutto insussistente l'asserzione del *Giornale di Udine* N. 143 (7 giugno corrente), che la Presidenza dell'Appello Veneto abbia trattenuto presso di sè, e passati nel proprio Archivio, gli Indirizzi votati dai Tribunali e dalle Preture di queste provincie nella occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita.

È invece di fatto che la Presidenza dell'Appello, prima ancora che dai Tribunali e dalle Preture le giungessero i formali loro Indirizzi, ha espressamente rappresentato al signor Ministro Guardasigilli, affinchè ne fosse data comunicazione a S. M. il Re ed agli Augusti Sposi, i sensi di devozione e di esultanza, non solamente del Consiglio di Appello, ma di tutta la Veneta Magistratura.

Ed è inoltre di fatto che, ricevuti quei formali Indirizzi, la Presidenza di Appello li ha trasmessi tutti allo stesso signor Ministro, colla preghiera ch'ei volesse innalzare agli Augusti Personaggi ai quali si dirigevano.

ANGELO RESEGATI
Segretario d'Appello.

Nella « Gazzetta della Guardia Nazionale Italiana » leggiamo:

Nel massimo interesse dell'istituzione, raccomandiamo nuovamente ai Comandi della Guardia Nazionale del Regno l'indirizzo che pubblichiamo, perchè vogliano estrarne copia in foglio separato e ricevere sopra di questo le firme di tutti indistintamente, Militi e Graduati, e dopo averne raccolto il maggior numero possibile si compiaceranno trasmetterle alla Direzione della nostra *Gazzetta*, assumendoci noi l'incarico d'inviarle col mezzo dell'Autorità competente alla Rappresentanza Nazionale.

INDIRIZZO

Onorevoli Deputati,

La Guardia Nazionale del Regno si rivolge ai Rappresentanti la Nazione e li prega d'invitare il Governo a compilare e proporre al Parlamento una nuova legge organica in surrogazione a quella 4 marzo 1848, legge il cui bisogno si fa generalmente sentire e fu riconosciuto dal Governo stesso. Raccomanda in pari tempo che la nuova legge sia consentanea a quella che in breve sarà proposta pel nostro esercito, onde la Guardia Nazionale, più militarmente costituita, rialzata a' propri occhi ed in faccia alla Nazione, sbarazzata da tanti non valori ond'è snervata ed infiacchita, con dipendenza dal Ministero della guerra, con disciplina pari a quella dell'esercito quand'è chiamata sotto le armi, possa costituire la vera riserva capace di coadiuvare e surrogare efficacemente l'esercito in tempo di guerra.

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva la 12.a recita dell'Istituto Filodrammatico. Negli intermezzi la Banda del 1.o Reggimento Granatieri eseguirà i pezzi seguenti:

1. Finale del 2.o Atto dell' « Traviata » Verdi
2. Gran concerto per Clarino « Souvenir de Norma » Cavalli n.
3. Concerto per Tromba sul « Trovatore » Verdi.

L'inaffiamento delle vie, od almeno delle vie principali, lascia molto a desiderare. Ci sembra anzi che lasci desiderare tutto addirittura. Richiamiamo su questo fatto l'attenzione del Municipio.

L'illuminazione a gaz, specialmente jersera, era d'una *oscurità* eccezionale. Andando avanti di questo passo, potremo avvezzarci a farne senza del tutto. La società francese probabilmente non ne avrebbe molto vantaggio.

Riceviamo una lettera nella quale un nostro associato, che ha la disgrazia di abitare in vicinanza d'un calderajo, ci viene dipingendo a foschi colori la triste condizione di quelli che son assoggettati al tormento di udire dalla mattina alla sera il picchio dei martelli sulle caldaje, casseruole e sui secchi. Egli vorrebbe che i calderai fossero rimossi dal centro, e mandati magari in qualche estremo della città. I timpani, egli prosegue, hanno gli stessi diritti del naso, e se si confinano in luoghi remoti le fabbriche di conciapelli in omaggio all'olfato dei cittadini, non si sa vedere il perchè gli orecchi dei cittadini medesimi abbiano ad essere trattati diversamente. Lasciando al nostro abbonato tutta la responsabilità di questo ragionamento, ci limitiamo a osservare che in questa questione non c'è altro partito da prendere, che, o lasciare le cose come si trovano, o adottare l'eroico rimedio proposto dal nostro associato, sul capo del quale soltanto cadranno eventualmente, le maledizioni dei calderai.

Ci scrivono:

Pregiatis. Sig. Redattore!

Tra la Porta Cussignacco e la Prta Aquileja gli austriaci avevano eretto uno stabilimento di bagno per uso dei loro soldati. Tutti si ricordano di que' famosi casotti. Que' casotti sono scomparsi: ma il fatto è che adesso non dispiacerebbe che ci fossero ancora. L'autorità militare locale non potrebbe approfittare del luogo per uno scopo consimile? Sarebbe un beneficio per le truppe di guarnigione, beneficio che, con una piccola tassa, si potrebbe estendere anche a que' cittadini che non hanno la possibilità o la volontà di spendere uno o due lire in un bagno all'Albergo. Se l'idea non le pare fuori della via, ne dica qualche cosa nel suo stimato giornale e chi sa, che, con questo caldo africano, la piccola idea non germogli e si muti in un fatto.

Mi creda ecc.

Udine 19 giugno 1868.

(segue la firma)

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna domani a sera in Mercatovecchio.

1. Marcia «Oronos» M.ro Strauss.
2. Finale II atto della «Traviata» Verdi.
3. Polacca nel Ballo «Anna di Masovia» Dall'Argine.
4. Battaglia «Musica caratteristica divisa in dodici pezzi» Gatti.
5. Isolabella «Mazurka» Malinconico.
6. Gran concerto per clarino «Souvenir de Norma» Cavallini.
7. Fortuna «Valtzer» Sabitzh.

La guerra ai briganti della penna è fatta vivissima adesso in tutta la stampa onesta delle varie città d'Italia, specialmente a Firenze ed a Milano, ma anche a Torino, a Venezia, a Bologna, ad Ancona ed altrove. C'è un grande accordo nel voler torre di mezzo questa vergogna d'Italia, per l'onore di lei, ed anche perchè non sia menomata l'efficacia morale della stampa, giacchè i pochi tristi danneggiano i molti buoni. Il Guerzoni, che fu sempre uno dei più valenti Garibaldini, e che sa maneggiare la penna e la parola, e non brilla già per l'assenza delle idee come cotesti briganti della penna, ha fatto con essi si può dire la parte che il generale Pallavicino fa contro i briganti del trombone. Nessuno difatti è più interessato dei garibaldini vero e della vera stampa democratica ad allontanare da sè la comunanza che vorrebbero avere con loro i falsi garibaldini e i falsi democratici convertiti ora in *briganti della penna*.

Tutti sono d'accordo a voler respingere da sè la violenza e l'immoralità personificate nei briganti della penna; sicchè ormai se ne dovranno vergognare tutti coloro che, o per inesperienza o per invidia e cattiveria, o per paura, fecero causa comune con loro, o li tollerarono. Fra le proposte che si udirono a questi giorni ci furono anche i tribunali d'onore, e le associazioni de' giornalisti contro ai briganti. Tutte queste proposte hanno il loro lato buono, almeno come indizio, ma noi persistiamo a credere, che quando ognuno faccia il suo dovere, quando sappia marciare in fronte come si conviene codesti briganti, quando la stampa buona dei grandi centri mantenga la sua dignità, quando quella delle provincie tratti seriamente gl' interessi locali e li promuova d'accordo con tutti i buoni, quando questi conoscano il vantaggio e la necessità di avere una buona stampa che li rappresenti e serva all' interesse del paese e la sostengano colla associazione, ai briganti della penna comunque mascherati non resterà altro asilo che la loro nullità e quella oscurità dalla quale in mal punto uscirono.

Il *Diritto*, giornale veramente democratico, facendo eco al Guerzoni, che è uno degli scrittori della *Riforma*, disse che *una città ha la stampa ch' essa vuole avere*, mostrando così che stava ai Milanesi di snicchiare quella dei briganti della penna, come suggeriva il Bixio dei briganti del trombone alle popolazioni del Napoletano. L'idea del *Diritto* è giusta; giacchè noi Veneti sappiamo come i giornali del Mazzoldi e del Perego, rifiutati da tutti, e banditi da ogni onesto convegno, da ogni caffè e luogo pubblico, malgrado il danaro e le associazioni della polizia austriaca, soccombettero, assieme ai loro autori, sotto al peso del pubblico disprezzo.

Ripetiamo anche noi col *Diritto* che ogni paese ha la stampa che vuole, e che laddove può esistere il *brigantaggio della penna*, esso fa prova o dell'ignoranza ed immaturità politica delle popolazioni, o della loro corruzione. Che i manutengoli se lo tengano per detto. Non più sui briganti, ma su di essi cade ormai la severità del pubblico giudizio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 giugno

(K) Anche l'interpellanza sui casi di Ravenna e sulle condizioni della sicurezza pubblica in quella e nelle vicine provincie, è stata esaurita; ed essa, se non altro, ha giovato a spargere nuova luce sullo stato di quella parte del Regno che più d'ogni altra è funestata da sette tenebrose e omicide.

Sul chiudersi della discussione intorno a questa interpellanza, c'è stato come un diverbio tra il Finzi e l'Oliva, e questi ha dichiarato che si avrebbe fatto intendere fuori dell'aula parlamentare. Però fino al momento in cui vi scrivo, non so che questa espressione sia stata seguita da qualche fatto increscevole.

Posso assicurarvi, che continuano le trattative pel traslocamento del signor Di Malaret. Esse però fino ad ora non condussero ad alcun risultato. La Francia vorrebbe mandare a Firenze non più un semplice ministro plenipotenziario, ma un ambasciatore, probabilmente per poter affidare questa carica al signor Benedetti che sarebbe qui grad tissimo; perciò insiste presso il governo italiano affinchè innalzi al grado d'ambasciata anche la nostra legazione a Parigi. Il ministero italiano esita a cagione dell' aumento della spesa; ma pare a me che questa sarebbe ben lieve in confronto dei vantaggi che si otterrebbero. Le trattative sono a questo punto e dobbiamo far voti affinchè non siano rinviate alle calende greche.

Il ministro Broglio non è alla fine de' suoi guai. Ora gli cadono addosso gli studenti degli Istituti tecnici i quali si lagnano del nuovo regolamento sulla licenza. Tutti vanno d'accordo nel dire che quel regolamento, buono in sè stesso, non potrebbe essere applicato quest' anno senza qualche disposizione transitoria, e perciò si crede che il ministero dell'istruzione pubblica si mostrerà animato da sentimenti d'equità e di conciliazione. Gli studenti di Firenze non commettono disordini, ma si astengono dall' intervenire alle lezioni. È questo è male. È generale opinione però che si verrà ad una qualche transazione.

Corre la voce, che io registro con tutta riserva, che il commendatore De Falippo possa abbandonare il Ministero di grazia e giustizia, e che gli sia riserbato il posto di Procuratore Generale del Re per il Tribunale Supremo di guerra, rimasto testè vacante pel collocamento a riposo del commendatore Trombetta.

Il Ministro delle finanze ha riunita una Commissione composta di 6 direttori Demaniali per studiare il modo di spingere più alacremente le operazioni di liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Lo stesso ministro, dopo aver annunciato in una adunanza della destra parlamentare che l'affare dell' appalto dei tabacchi è quasi compiuto, ha soggiunto che, con questo mezzo, egli potevasi in grado di provvedere ai bisogni del Tesoro per tutto l'anno 1868 e per parte del 1869, che presenterà alla Camera dei provvedimenti per pareggiare il bilancio nel 1870, e che riservavasi di presentare il progetto di un' operazione per l'abolizione del corso forzoso nel mese di novembre.

Una deputazione del Comitato promotore per la Banca Mutua Militare è stata ricevuta in udienza dal ministro della guerra, il quale ha promesso tutto il suo appoggio presso i comandanti di corpo a favore di questa eccellente ed utile istituzione che già funziona in parecchi eserciti stranieri ed ha dato ovunque ottimi risultamenti.

Al ministero della guerra giunsero ottime notizie intorno ai risultati dei nuovi cannoni Mattei, dei quali si fecero esperienze recentemente sui colli di Torino. Riguardo a questa nuova invenzione, però, il segreto è molto bene conservato, e nessuno può dare particolari sui cannoni suddetti. Perciò sono assolutamente false tutte le informazioni pubblicate in proposito da qualche foglio clericale francese.

Pare che siano sorte alcune difficoltà per la sottoscrizione della nuova convenzione pel proseguimento dei lavori ferroviarii delle Calabro-Sicule.

Ciò sarebbe avvenuto dietro un rapporto sfavorevole sulle medesime, compilato dall'onor. Depretis.

Presenti il comm. Perazzi, il Giorgini ed altri, e diversi distinti meccanici, fra i quali lo svizzero Hipp, si procedè in questi giorni ad esperimenti di alcuni contatori per il macinato.

Il Senato è convocato per lunedì 22 corrente, e sono all' ordine del giorno anche le leggi finanziarie.

Si conferma che il principe Umberto e la principessa Margherita sono aspettati nel mese prossimo a Livorno, dove prenderanno i bagni di mare.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno

Nella seduta del mattino si addivenne a delle relazioni su petizioni.

Nella seconda seduta si approvò senza discussione l'inchiesta parlamentare sulla Sardegna.

È svolto e preso in considerazione il progetto Brunetti sul dazio degli olii nelle piazze di deposito.

Nicotera, interpella circa l'ingerenza che censura di un ispettore demaniale nella vendita dei beni demaniali a Nicastro.

I ministri della giustizia e delle finanze scagionano l'impiegato da tali accuse.

L'interpellanza non ha seguito.

È ripresa la discussione sul credito agricolo.

Vienna, 19. Il barone Burger e il consigliere Arneth andranno fra breve a Firenze a riprendere le trattative per la restituzione degli oggetti dei Musei Veneti. Il governo italiano dichiarò di accettare in questo affare le basi delle trattative intavolate nel 1867.

L'Imperatore andrà domenica a Praga per assistere all' inaugurazione di un ponte.

Parigi, 19. Il *Moniteur* reca: Il governo di Haiti decise il 10 maggio di dichiarare in istato di blocco i porti delle città di S. Marco, Miragoane e Jaciuel.

Weimar, 19. Il granduca assisterà il 23 all'inaugurazione del monumento a Lutero.

Vienna, 19. La *Gazz. di Vienna* nega formalmente la concentrazione di truppe austriache alla frontiera di Serbia. L'Austria evita accuratamente ogni atto che potrebbe dar luogo a qualsiasi congettura.

Belgrado, 19. Gli arresti continuano. Il capo delle scuderie, Nevadovich, arrestato, suicidossi in prigione. L'inchiesta dimostra che i congiurati volevano soltanto approfittare del nome di Karageorgevich che fu ingannato da vane parole.

Costantinopoli, 19. Il giornale la *Turchia* annunzia che Husseim-Pascià occupò la spianata di Amelos, ultimo rifugio degli insorti cretesi.

York, 10. Fu presentato alla camera un *bill* per dividere il Texas in due stati.

Si ha da Messico che è scoppiata un' insurrezione a Queretaro in favore di Sant' Anna. Altre città sono insorte in favore di Negrete e di Diaz.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0	70.22	70.22
» italiana 5 0/0 in contanti	53.72	53.75
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47.50	47
Obbligazioni	99	—
Id. meridion.	134	133
Strade ferrate Lomb. Ven.	383	386
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	95 —	95 —

Firenze del 19.

Rendita lettera 55.65, denaro 55.60; Oro lett 21.63 denaro 21.59; Londra 3 mesi lettera 26.75; denaro 26.70; Francia 3 mesi 107.5/8 denaro 107. 2/5.

Trieste del 19.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.50 a —.—, Parigi 46.05 a 45.90, It. 42.45 a 42.35, Londra 116.25 a 116.85, Zecch. 5.50. a —.— da 20 Fr. 9.25 a 9.24 1/2 Sovrane 11.64 a 11.63; Argento 114.25 a 114.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1/2 a —.—; Nazionale 63.12 1/2 a.— Pr. 1860 84.37 1/2 a —; Pr. 1864 88.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred mob. 191.50 a —.—; Prest. Trieste 118 a 119; 54 a 55; 103.— a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	18	19
Pr. Nazionale . . fio	63.—	63.—
» 1860 con lott. . »	84.—	84.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.30-58.50	57.20-58.50
Azioni della Banca Naz. »	709.—	709.—
» del cr. mob. Aust. »	190.60	191.40
Londra »	116.15	116.65
Zecchini imp. »	5.53 1/2	5.53
Argento »	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 8520. 2

AVVISO

Si avverte il pubblico che con Decreto del Ministero delle Finanze 16 aprile 1868 fu istituita a partire dal 1 luglio 1868 una Ricevitoria del Demanio in ogni Capo luogo di Provincia del Veneto, con incarico di amministrare i beni demaniali sotto la dipendenza della Direzione Compartimentale, tenere in evidenza e riscuotere i crediti e le rendite demaniali.

La Ricevitoria del Demanio per Udine verrà col 1 luglio p. v. aperta nel locale di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Borgo Aquileja.

Dalla Direz. Comp. del Demanio e delle Tasse
Udine li 18 Giugno 1868.

Il Direttore
LAURIN.

N. 1127 2

MANICIPIO DI PALMANOVA

Avviso di Concorso.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 21 dicembre 1867 ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri di queste scuole elementari, e di organizzare la istruzione sì maschile che femminile in modo che meglio corrisponda ai nuovi bisogni della Società.

Si apre quindi il concorso ai posti qui sotto specificati e cogli emolumenti a ciascun posto controscritti, con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 15 agosto p. v.

I maestri eletti dal Consiglio Comunale dureranno in carica per un triennio, a tenore dell' art. 333 del regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova, 4 giugno 1868.

Il Sindaco
DE BIASIO

La Giunta — *Tolussi — Rodolfi*
Il Segretario — *Bordignoni.*

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Un posto di maestro di I. classe (sezione inferiore) coll'annuo stipendio di L. 800.—
idem (sezione superiore) » 800.—
Un posto di maestro di II. classe » 900.—
Un posto di maestro di III. e IV. classe al quale è affidata anche la direzione delle altri classi » 1200.—
Un posto di maestra di I. classe » 534.—
» » di II. e III. classe » 600.—
Un posto di maestro nella frazione di Jalmico » 550.—
Un posto di maestra nella stessa frazione » 350.—

ATTI GIUDIZIARII

N. 2109 2

Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice inquirente di concerto colla locale R. Procura di Stato ha avviato la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Valentino di Doi detto Stretto di Giacomo de' Avasinis quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dalli §§ 152, 155 Codice Penale.

Connotati

Altezza metri 1.70
Corporatura ordinaria e robusta
Viso rotondo
Carnagione brunetta
Capelli neri
Fronte regolare
Sopraciglia nere
Occhi neri
Naso ordinario
Bocca media
Denti bianchi e fissi
Barba mustacchi neri
Mento ovale
Difetti mutilazione della prima falange della mano destra
Vestito da contadino.

S' invitano perciò le Autorità di Pubblica Sicurezza e l' Arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione in queste Carceri Criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 giugno 1868.

ALBRICCI

G. Vidoni.

N. 5644 1

AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto essersi *fatta* annotazione in questi registri di Commercio in data odierna, che in forza del contratto 13 febbraio 1868 è cessata la firma Commerciale Luigi e Francesco Plateo di Maniago, e subentrata a questa la firma Luigi Plateo solo proprietario, e firmatario, di Maniago.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5525 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo di Ambrogio Vezio di Buia che Simeone Grünsfeld di qui ha prodotto al confronto di Domenico Cossettini di Vergnacco e dei creditori iscritti, fra i quali s' annovera esso Vezio, la istanza 1 maggio passato n. 1252 per subasta d' immobili, per la di cui assunzione fu requisita la locale R. Pretura Urbana, la quale all' uopo ha prefisso i giorni 20 e 27 corr. e 4 luglio p. v. essendo stata intimata rubrica della predetta istanza all' avv. di questo foro D.r Augusto Ballico, deputatogli Curatore ad acta.

Gl' incomberà impertanto far pervenire al suo avvocato le credute eccezioni, oppure scegliersi e far conoscere altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4608 3

EDITTO

Si fa noto alla assente e d' ignota dimora, questuante girovaga, Domenica Venuti vedova Cuzzi di Peonis, che in seguito ad odierna verbale istanza p. n. di Antonio fu Francesco Rossi di Osoppo esecutante in confronto di Giacomo Cuzzi fu Pietro esecutato di Peonis, e di essa assente comproprietaria ed usufruttuaria delli enti da subastarsi di cui la istanza 29 novembre 1864 n. 10127, per redestinazione d' udienza onde versare sulle proposte condizioni d' asta, e sugli atti relativi, si è fissata la comparsa a quest' aula verbale del 27 agosto 1868 alle ore 9 ant. e che stante la di lei assenza ed ignota dimora le fu con odierno decreto pari numero deputato in curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi. Viene quindi eccitata essa Domenica Venuti a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le credute istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine,* e si affigga nell' albo pretoreo, e nei luoghi soliti a Peonis e Gemona.

Dalla R. Pretura
Gemona, 8 maggio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO AI POSTI GRATUITI DI REGIA FONDAZIONE NEI CONVITTI NAZIONALI.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei Convitti Nazionali delle antiche Provincie dello Stato colla Legge dell' 11 aprile 1859, e per quelli instituiti nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col Decreto Reale 18 giugno 1863, N. DCCLXXXVI, e per i posti intieri ed i semi-gratuiti fondati nel Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese di agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con Decreto Ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici e tecnici.

Sono vacanti nei Convitti Nazionali delle antiche Provincie diciasette posti gratuiti, dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel Convitto Nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semi-gratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche Provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	Posti Gratuiti		Posti per i corsi classici e tecnici	
	Pei corsi secondari classici	Pei corsi tecnici	Gratuiti	Semi-gratuiti
Nel Convitto Nazionale di Torino	5	3	»	»
» di Novara	1	1	»	»
» di Voghera	1	1	»	»
» di Genova	1	1	»	»
» di Cagliari	3	»	»	»
» di Palermo	»	»	6	»
» di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al N. 3349 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico della Provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti Nazionali;

2. L' atto di nascita debitamente legalizzato;

3. La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l' anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all' esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora e dal sig. Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale scolastico dove compirono i loro studi nell' ultimo anno;

5. Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta Municipale, conformato dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre posseddono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d' impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d' insegnanti approvati, in luogo della carta d' ammissione, di cui al N. 3., dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor Prefetto Presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il sig. Prefetto Presidente scolastico della Provincia in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al N. 1., avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l' ordinato della Giunta Municipale, di cui ai numeri 5. e 6., debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all' art. 5 del predetto Regolamento, saranno stati dal Consiglio Provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall'Autorità scolastica Provinciale notificata l' esclusione.

Firenze dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le Scuole secondarie
G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti Nazionali

tratte dal Regolamento approvato con Decreto Reale 11 *aprile* 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti Nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l' integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal Provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall' esaminatore incaricato d' interrogare nell' esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d' ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l' una al mattino e l' altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore 4, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest' articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L' esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. *Esso* sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per 15 minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d' ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l' idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l' esame di concorso terrà luogo, per qualunque Collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l' avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell' art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio Nazionale a cui il medesimo è applicato.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.